dici milioni si dovrebbe, se si vuol seguire quella proporzione, prendere per la prima categoria 20000 uomini.

MINISTRO DELLA GUERRA. Si può fare un aumento.

CASARETTO. Detratta la Savoia e Nizza, restiamo undici milioni. (*No! no! Sì! sì!*)

Parlo in cifre rotonde, restiamo ancora undici milioni. Dunque la proporzione porterebbe 20,000 uomini di prima categoria; sottraendo il contingente della Toscana, vale a dire un quinto circa, si verrebbe alla proporzione di 18,000 uomini per lo meno.

PRESIDENTE. Prima di continuare in questa discussione, domando al deputato Gorini se intende proporre un emendamento.

GORINI. Io proporrei che la leva del 1840 fosse stabilita a 18000 uomini. È un aumento che propongo alla cifra fissata nel progetto di legge, e per appoggiare quest'aumento devo fare un'altra osservazione.

La popolazione del Piemonte e della Romagna, su cui è basato il riparto della prima categoria pel 1839, è di cinque milioni e 288000 abitanti; la Lombardia, Parma, Piacenza e Modena danno circa quattro milioni d'abitanti; perciò...

PRESIDENTE. Faccio avvertire all'onorevole Gorini che, seguitando la discussione, non spetta a lui la facoltà di parlare, ma bensì al deputato Bottero.

BOTTERO. L'onorevole Gorini mi permetterà di continuare lo svolgimento delle sue idee, imperocchè io divido pienamente la sua opinione, e non credo che la Commissione, nello stabilire in 15000 uomini il contingente della prima categoria per tutto lo Stato, abbia punto conservata la proporzione col contingente delle antiche provincie.

L'onorevole ministro della guerra ci diceva che avremmo oramai avuto 30000 uomini designabili, e facea di tal numero due parti eguali per assegnare 15000 reclute a ciascuna delle due categorie.

Ma la cosa non era già in questi termini per le antiche provincie. Dopo presi i 9000 uomini pel contingente di prima categoria, non ebbesi mai in riserva un contingente di forza uguale per la seconda, la quale fu sempre sensibilmente minore. Del resto, ciò che si chiede si è che si conservi la proporzione tra il nuovo contingente e l'antico, a cagione della cresciuta popolazione. A questo riguardo le cifre sono state stabilite così chiaramente dall'onorevole Gorini e dall'onorevole Casaretto, che non credo sia più mestieri di aggiunger altro.

MINISTRO PER LA GUERRA. Domando la parola.

BOTTERO. Nel chiedere facoltà di parlare io mirava anche ad un altro oggetto; voleva eccitare cioè il ministro della guerra a provvedere affinchè al più presto nella Toscana la leva si operi negli stessi termini in cui si eseguisce nelle altre provincie dello Stato. In Toscana la leva facevasi sopra giovani di diciotto anni; ora egli è manifesto che in generale una età così tenera non può fornire all'esercito soldati molto robusti ed atti specialmente a sostenere le fatiche e le privazioni della vita del campo.

Non mi nascondo le difficoltà della questione che sollevo. Se aspetteremo a far la leva in Toscana che la classe disponibile pel 1860 abbia raggiunta l'età di 21 anno, età richiesta per la leva delle altre provincie dello Stato, noi per tre anni dovremo rinunciare a reclutare coscritti toscani; se invece applichiamo subito alla Toscana la nostra legge e facciamo una leva sopra i giovani d'anni 21, noi colpiremo una classe che ha già pagato il suo tributo. Siamo dunque in mezzo ad un bivio: ma ad ogni modo è forza uscirne senza che ne scapiti la forza numerica dell'esercito; la Toscana, nel suo illuminato patriottismo saprà facilmente comprendere la necessità di far cessare una differenza dannosa pei suoi figli stessi, perchè, oltre a molti altri inconvenienti, li costituirebbe nell'esercito in una condizione inferiore a quella dei soldati delle altre provincie.

Desidero che il Ministero possa risolvere al più presto una tale questione, e, per quanto è in me, lo eccito a provvedere con animo deliberato.

MINISTRO DELLA GUERRA. Relativamente alla Toscana, risponderò che ivi la legge è stata fatta quando io non era ancora ministro.

La Toscana aveva una legge che prescrive la leva a 19 anni; una volta fatta la leva, il ritornare sulla leva trascorsa sarebbe un'ingiustizia, perciò non si può far altro che star due anni senza procedere ad altra leva.

Quanto all'unico rimedio che suggeriva il deputato Gorini, gli osservo che si partì, nel fare il calcolo, da questa base: vi sono 10000 inscritti; di questi un terzo è utile, gli altri sono compresi nei casi di eccezione.

TOSCANELLI. Dalla relazione presentataci dal ministro della guerra risulta che la legge di leva sulla prima categoria corrisponde circa a quella cifra che si prendeva negli anni decorsi.

Col sistema seguito fino ad ora nelle vecchie province, noi abbiamo veduto l'esercito piemontese entrare in campagna con cinque divisioni, ossia con circa 60000 combattenti, non tenendo conto dei Cacciatori delle alpi. Queste forze combattenti, in proporzione di popolazione, superano quelle della Francia e dell'Austria, ma sono di gran lunga inferiori alle forze di alcune potenze di secondo ordine: citerò ad esempio la Svizzera (*Rumori*), che nella guerra del Sonderbund sviluppò un'armata di 150000 combattenti.

Allorchè l'esercito piemontese entrò in campagna, fu lamentato che in dieci anni di tempo non fosse stato maggiormente accresciuto; questo lamento si è sopito, perchè la guerra ha avuto un risultato felice; in caso contrario avreste udite gravissime accuse; ma l'esito fu splendido, e la maggior parte degli uomini giudicano dal risultato.

Adesso noi siamo chiamati ad approvare una legge di leva fatta sulla prima categoria in proporzioni tali, che fra undici anni il nostro esercito si comporrebbe circa di dodici divisioni pronte ad entrare in campagna, mentre noi adesso ne abbiamo quattordici e più, in una parola non si manterrebbero neppure i quadri attuali, o si manterrebbero diminuendo la forza delle divisioni.

Ci si parla di seconda categoria; ma la seconda categoria, fuorchè in momenti eccezionali, nei quali può da alcun tempo trovarsi sotto le armi, si compone di reclute. Basta avere ombra di cose militari per non ignorare che il numero delle reclute da mettersi in un esercito è limitato, che in generale non può oltrepassarsi il quarto, tantochè poco importa avere un gran numero di reclute; la loro importanza reale si riduce ad una proporzione desunta dalla forza dell'esercito già formato.

Potranno farsi mille obbiezioni sui danni che sarebbe per risentirne l'agricoltura ed il commercio; a questo è dato rispondere che la difesa della patria, la liberazione dei nostri fratelli sono cose assai più importanti dei danni occasionati.

Si potrà ancora obbiettare che la leva, non estendendosi a tutto il regno, manca del carattere della perequazione e per conseguenza della giustizia; ma è ben naturale che per pervenire a questo, del tempo si richiede, e che frattanto non dobbiamo di un tale stato di cose formarci un inciampo ad aumentare le nostre forze.